

IN UN BELL'ALBUM ILLUSTRATO LA STORIA VERA DI UN "GIUSTO" CHE SALVÒ 15 EBREI

Il coraggio del gelataio italiano Tirelli

Marzia Apice

E' una storia "dolce" che sa di fragola, cioccolato e cannella, ma anche di coraggio e altruismo negli anni bui della Shoah quella raccontata da Tamar Meir nel bell'albo illustrato dedicato a "Il gelataio Tirelli" (Gallucci). Basato su fatti realmente accaduti, il libro racconta ai bimbi con un linguaggio semplice e con l'ausilio dei disegni di Yael Albert la storia esemplare di Francesco Tirelli, italiano emigrato in Ungheria che nascose nel

retrobottega della sua gelateria di Budapest 15 ebrei salvandoli dai nazisti. Dopo la guerra, Francesco ebbe come ricompensa la meravigliosa consapevolezza di aver compiuto «qualcosa di più grande e più dolce di qualsiasi gelato avesse mai fatto in vita sua».

Tra le persone che trovarono rifugio nella gelateria c'era anche Peter (Isacco) Meir, ragazzino appassionato di gelato e cliente affezionato di Tirelli, che, dopo la guerra, si è trasferito in Israele ed è diventato professore di chimica. Nel 2008 è stato lui a fare richiesta all'Ente nazionale per la Memoria della Shoah Yad Va-

shem di nominare il suo salvatore "Giusto tra le Nazioni". La richiesta è stata accordata, ma da allora si stanno svolgendo le ricerche dei familiari di Tirelli per poter consegnare il riconoscimento personalmente. Cercarli è un obiettivo perseguito con impe-



Tamar Meir
Il gelataio Tirelli

GALLUCCI
PP. 36
EURO 15

gno anche dalla nuora di Peter Meir, Tamar, che sentendo in casa questa storia straordinaria ha deciso di raccontarla nel libro. «I miei figli sono cresciuti con questa storia. In Israele, i bambini sono sempre a contatto con l'Olocausto, ne vedono tracce dappertutto: non si può negare e non si può pensare di non parlarne con loro», racconta l'autrice in un'intervista all'Ansa, «ho capito che la vicenda accaduta al nonno era per i miei figli un buon modo per cominciare a parlare di questo argomento, anche se così hanno iniziato a scoprire quello che è successo agli ebrei, perché non è

una storia di cattiveria ma quella di un uomo buono che ha scelto di fare del bene, e con un bel finale, ovvero proprio la nostra famiglia. Poi, quando cresceranno, studieranno anche le cose brutte e più complesse accadute».

«Ho pensato che se questa storia era stata utile per i miei figli lo sarebbe stata anche per altri bambini», prosegue, «una notte ho avuto l'idea di scrivere il libro, partendo proprio dal gelato. Volevo iniziare con l'immagine di Francesco che in fondo era solo un bambino che amava il gelato».

Anche i traduttori del libro, la giornalista Cesara Buonamici e il marito, il medico ungherese Joshua Kalman, sono legati personalmente alla tragedia della Shoah: il padre di Joshua è l'unico sopravvissuto della famiglia Kalman. ✦

